

# “Enigmi dal passato”

## LE PISTE DI NAZCA:

## EXTRATERRESTRI IN PERU’?

Prima che Cristoforo Colombo scoprisse l'America, prima ancora degli Incas, gli abitanti della regione di Nazca, nel sud del Perù, tracciavano strane linee sul suolo della pampa. Questi disegni sono la testimonianza di conoscenze geometriche ed astronomiche tanto più inspiegabili in quanto le figure sono visibili solo dal cielo.

Gli indigeni chiamavano Nazca “il deserto che parla”, ma un deserto che parla attraverso disegni di rara perfezione tracciati con pietre. Il primo a scoprirle fu il professor Kosok, dell'università di Long Island, nel 1939, ma la studiosa che ha dedicato tutta la sua vita a cercare di risolvere il mistero di Nazca è stata l'archeologa Maria Reiche dell'università di Amburgo che se n'è occupata fin dal 1948.

Fino ad oggi sono stati contati 788 disegni ed oltre 100 spirali. Le figure più belle che normalmente vengono mostrate ai turisti dall'aereo sono quelle del ragno, della scimmia con un'enorme coda arrotolata a spirale, di un condor ad ali spiegate (180 m.) e di un uccello identificato come un colibrì gigante, il suo becco, infatti, misura più di 100 metri. Moltissimi altri disegni raffigurano comunque cani, gatti, lama, uccelli, pesci, serpenti, animali sconosciuti e oggetti ignoti di forme indescrivibili.

La datazione del test al carbonio 14 ha dato un'età di circa 1500 anni. L'archeologo Hawkins sostiene che la civiltà Nazca si dovrebbe essere sviluppata tra il 300 a.C. e l'800 d.C.

Da chi, in che modo e soprattutto perché questi disegni siano stati eseguiti resta un mistero, anche se sono state tentate varie interpretazioni che spaziano dalla religione all'astronomia, all'immane intervento degli extraterrestri.

Alcuni studiosi dicono che si tratta di specie di ex voto o suppliche rivolte alle divinità per una buona caccia, un buon raccolto, ma l'ipotesi appare insostenibile quando si pensa ad un bottino di ragni, lucertole, scimmie.

Altri optano per l'astronomia, dicendo che essi rappresenterebbero pianeti, stelle e costellazioni. Maria Reiche è dell'idea che il complesso rappresenti un gigantesco calendario astronomico in cui ogni segno corrisponderebbe ad una sequenza, un solstizio, il tempo delle piogge, della semina, del raccolto. Padre Alberto Castro sostiene che alcune linee siano d'irrigazione e di spartizione agraria, altre siano una stilizzazione di arti tessili e coreografiche, altre ancora siano parte d'un antichissimo osservatorio astronomico.

Altri sostengono che siano strade e indi-

a cura di Angelo Pinci



*hanno lasciato tracce! Nella speranza che i celesti messaggeri facciano ritorno, cominciano a tracciare nuove linee. Così, io ritengo, possono essere nate le linee di Nazca. ... Questa è la mia teoria sull'origine dell'aeroporto di Nazca! Non deve essere accettata ad ogni costo, ma nessuna delle spiegazioni fornite finora può pretendere per sé la verità».*



cazioni di carattere religioso congiungenti vari luoghi sacri. Le ipotesi spaziali, infine, propendono che le piste e le linee di Nazca sarebbero stati segnali di un vero e proprio cosmodromo extraterrestre.

Il fisico Max Planck è il più acceso sostenitore di questa teoria. Secondo lui Nazca era un aeroporto nel deserto! Riportiamo le sue parole: «Un veicolo di spola parte dall'astronave in orbita attorno al nostro pianeta, si arresta sulla piana di Nazca: resta una traccia. Gli stranieri ripartono, resta un'altra traccia. Gli indigeni accorrono: gli dèi sono stati qui e

Bibliografia: Dimensione X, 1981